

PRESIDENZA DEL SINODO DIOCESANO

SCHEMA DOCUMENTO CINQUE

LINEE PER LA PREGHIERA PERSONALE E IN FAMIGLIA

«"Grande è il Mistero della fede". La Chiesa lo professa nel Simbolo degli Apostoli (parte prima*) e lo celebra nella Liturgia sacramentale (parte seconda*), affinché la vita dei fedeli sia conformata a Cristo nello Spirito Santo a gloria di Dio Padre (parte terza*). Questo Mistero richiede quindi che i fedeli vi credano, lo celebrino e ne vivano in una relazione viva e personale con il Dio vivo e vero. Tale relazione è la preghiera.»

(Catechismo della Chiesa cattolica n. 2558)

* Del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Proposizioni

9.01 La preghiera personale e quella elevata a Dio nell'intimità della famiglia sono la realtà spirituale in cui vivere un intimo rapporto con Dio, accettando, ricambiando e trasmettendo il dono della sua amicizia. La preghiera, anelito libero alla Trinità, assume un valore *personale* e insieme *comunitario* per tutti gli uomini di buona volontà. Ogni battezzato, nella propria lingua, ogni famiglia, piccola Chiesa domestica e la Chiesa tutta, in comunione con i Santi, sono chiamati a valorizzare la preghiera, a pregare in unità e allo stesso tempo ad insegnare a pregare.

PREGHIERA PERSONALE

9.02 La preghiera personale è l'espressione di una vita di relazione tra l'uomo e Dio; è contemplazione, silenzio per poter ascoltare, risposta, dialogo d'amore; è docilità all'azione dello Spirito Santo; è lasciarsi svuotare per lasciarsi riempire di Lui; è ricerca di comunione tra la nostra vita e Lui. Pregare è rivolgersi al Signore con umiltà, rendergli lode, onore e grazie, richiedere aiuto, intercessione. Le sfaccettature della preghiera sono infinite quanto i modi di pregare. La preghiera è il respiro dell'anima (Papa Francesco), è l'incontro tra lo sforzo umano e l'azione salvifica di Cristo nel quale si rinnova costantemente l'affidamento della Chiesa al Signore. La preghiera per sua natura è imprescindibile dal rapporto con Dio, perciò è e resterà sempre fondamentale per ogni uomo. La preghiera rende capaci di vivere concretamente la nostra fede; pertanto non è sacrificabile alla logica consumistica e frenetica dei nostri giorni. I cristiani sono chiamati a trovare un equilibrio tra le proprie occupazioni per dare spazio alla preghiera personale quotidiana.

9.03 Ovunque ci si può raccogliere in un intimo dialogo con Dio. Alcuni ambienti, tuttavia, possono favorire la preghiera: la meraviglia della natura, che porta le tracce del Creatore; l'intimità della propria abitazione; la chiesa abitata dalla divina Presenza. Essenziale è il silenzio interiore, che apre alla preghiera in ogni momento e in ogni luogo. È auspicabile che le chiese della Diocesi rimangano aperte il più possibile per favorire la preghiera nelle varie ore della giornata. Va anche promossa maggiormente l'esposizione e l'adorazione del Santissimo Sacramento.

9.04 Una corretta vita di preghiera aiuta ad evitare una religiosità disordinata, a cadere nel sentimentalismo o nella superstizione. I Sacerdoti abbiano una particolare cura nell'educazione alla preghiera, nella proposta dell'accompagnamento e/o della direzione spirituale personale, costante, continua, per la maturazione della fede nelle diverse tappe esistenziali. I Consacrati, specialmente coloro che hanno compiuto una scelta di vita contemplativa, possono offrire iniziative mirate alla conoscenza e alla trasmissione della bellezza della preghiera.

9.05 «Poiché la vita di Cristo nel suo Corpo mistico perfeziona ed eleva anche la vita propria e personale di ogni fedele, deve essere del tutto esclusa qualunque opposizione tra preghiera della Chiesa e preghiera privata; anzi, bisogna mettere in maggior rilievo e sviluppare più ampiamente i rapporti che esistono tra l'una e l'altra» (*Paolo VI, Costituzione apostolica "Il canto di lode"*). Per questo, i fedeli siano formati alla scuola della ricchissima tradizione cristiana, promuovendo in primo luogo nelle parrocchie la preghiera quotidiana della Liturgia delle Ore (particolarmente Lodi Mattutine e Vespri), implorazione di tutta la famiglia umana, che Cristo associa a se stesso. La recita dell'Ufficio, quindi, fa riconoscere l'eco delle nostre voci in quelle di Cristo e quelle di Cristo in noi.

9.06 Si curi che nelle case cristiane vi sia uno spazio privilegiato e ben visibile per il testo della Sacra Scrittura, fonte principale di tutta la preghiera cristiana. Più che ornamento di un angolo della casa, però, il testo biblico particolarmente tramite la lectio della Liturgia delle Ore, fa dell'intera vita dei fedeli una liturgia, «mediante la quale essi si dedicano in servizio di amore a Dio e agli uomini, aderendo all'azione di Cristo che con la sua dimora tra noi e con l'offerta di se stesso, ha santificato la vita di tutti gli uomini», (*Paolo VI, Il canto di lode*). Anche la presenza del Crocifisso, delle icone – tipiche della tradizione della Chiesa Orientale – e del Presepio nel tempo di Natale possono richiamare alla necessità di meditare sui misteri della vita del Signore. Sono segni dell'identità cristiana che vanno ripresentati con coraggio in un tempo in cui si tende ad eliminare i riferimenti all'identità cristiana del nostro popolo. Si facciano conoscere anche i "pii esercizi" e si promuova la recita del S. Rosario particolarmente nei tradizionali mesi mariani di maggio e ottobre: tale preghiera, recitata nelle parrocchie e nelle case, fa meditare sui misteri della vita di Cristo, centro dei nostri pensieri e delle nostre azioni.

9.07 Il prolungamento della vita e il lento ricambio generazionale costituiscono una delle sfide che la nostra Diocesi è chiamata ad affrontare. La preghiera è consolazione nei momenti di tristezza e solitudine: il Sinodo auspica che si sappiano indicare strade opportune per raggiungere gli ammalati e gli anziani, spesso soli e abbandonati. La visita agli infermi e agli anziani nelle abitazioni, nelle case di riposo e negli ospedali da parte dei sacerdoti, dei diaconi, dei ministri straordinari della Comunione e dei volontari sia organizzata e sia promossa in ogni parrocchia con paziente carità, attenta a rafforzare la speranza nella vita eterna.

9.08 Trieste, città di mare, crocevia di popoli e religioni, è luogo privilegiato per raccogliere la sfida dei mezzi d'informazione. La stampa, la radio, internet, sono opportunità per un vero e proprio apostolato, sia come pubblicità delle iniziative in atto che come strumenti per la nuova evangelizzazione. La diffusione dei mezzi informatici ha avuto un grosso impatto sugli odierni stili di vita e se ne deve tener conto anche quando si parla di fede, preghiera e Parola di Dio.

Aprirsi alle nuove tecnologie non significa rinunciare al rapporto personale, che mai potrà essere sostituito, ma un costante richiamo nell'utilizzare un linguaggio aggiornato, uno spazio molto frequentato, soprattutto dai più giovani, per annunciare e condividere la fede nel Dio ricco di misericordia e di amore, rivelato in Cristo.

La Chiesa di Trieste si impegni a educare i fedeli all'uso corretto e responsabile dei nuovi mezzi informatici e a diffondere le molteplici proposte spirituali offerte dalla rete per conoscere, meditare e pregare la Parola di Dio.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

9.09 Nella società odierna si assiste all'aggressione del concetto di famiglia naturale. Essa si sta trasformando in altri modelli di legami pseudo-familiari. Se da una parte s'è presa coscienza della vocazione della famiglia ad essere "chiesa domestica", dall'altra s'è assistito ad una progressiva scristianizzazione della famiglia stessa. Indice sintomatico di questa trasformazione è l'abbandono della preghiera in famiglia. È necessario, nell'ambito della nuova evangelizzazione, rieducare le famiglie alla preghiera in famiglia.

9.10 Gli sposi vivano la loro fede e ne diano testimonianza, pregando assieme. I genitori, primi educatori alla fede dei figli, s'impegnino a far loro cogliere quanto sia prezioso il rapporto con Dio e li educino fin da piccoli, pregando insieme in ogni fase della loro vita. Il segno della Croce o una

preghiera sono piccoli gesti di santificazione del quotidiano e costituiscono occasioni preziose per riunire la famiglia dinanzi al Signore. La preghiera prima di cominciare la giornata o al suo termine, prima dei pasti o in occasioni particolari di prova o di gioia, rafforza i legami familiari e forma profondamente i figli. La comunione è tanto più sensibile quanto più si estende anche ai nonni che ai giorni nostri, costituiscono una presenza e un sostegno spesso indispensabile alle giovani famiglie. Così la giornata, con i suoi impegni, può essere sempre vissuta nella consapevolezza di compiere la volontà di Dio.

9.11 I bambini siano introdotti alla vita spirituale fin dalla prima infanzia, momento privilegiato per gustare la divina intimità. L'apprendimento personale e mnemonico delle preghiere della tradizione cristiana costituisce un primo passo nella vita di orazione. L'abitudine alla preghiera e le formule imparate a memoria possono aiutare nella maturazione verso un rapporto sempre più personale con Dio. La fiducia verso chi li guida e la loro innocente semplicità ne fanno i "piccoli" in grado di entrare nel Regno dei Cieli, capaci di gustare la bellezza del dialogo con Dio. La gioia della preghiera spontanea, espressione della loro sensibilità, si farà spazio nel loro cuore.

9.12 Il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia e la Riconciliazione spesso sono momenti di riavvicinamento e di ripresa seria della propria vita cristiana. Tale occasione va colta coinvolgendo le famiglie nel cammino di crescita dei figli. Ogni comunità sia pronta a cogliere queste occasioni provvidenziali e si impegni a trovare tempi e modi opportuni per offrire accoglienza a queste famiglie, sostenendole nel cammino di conversione.

9.13 Nei percorsi di preparazione al matrimonio le comunità cristiane si impegnino a proporre la preghiera tra fidanzati. La preghiera personale è luogo serio di discernimento della loro vocazione. Pregare assieme diventa un benefico aiuto per prepararsi al sacramento del Matrimonio e viverlo in modo autentico, iniziando un serio cammino di conversione personale e permanente, che faciliterà la trasmissione della fede ai figli. Questo lavoro interiore, nel quale la persona si apre all'azione dello Spirito in un cammino di riavvicinamento a Dio e alla Chiesa, rende più efficace l'opera catechetica.

9.14 Al fine di favorire la preghiera in famiglia, il Sinodo esorta a prendere in considerazione alcuni suggerimenti:

- periodicamente si legga in famiglia una pagina della Sacra Scrittura per mettersi in ascolto dell'unica Parola in grado di sostenere e valorizzare l'agire umano. La Bibbia letta in famiglia è momento di catechesi e di preghiera; stimolo per gli adulti, formazione per i più giovani. Nei Tempi Forti (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) si vivano in famiglia momenti di preghiera caratterizzati dal tempo liturgico in corso. È un'introduzione alla vita della Chiesa e alla comunione con Gesù vissuta nella Liturgia.

- nelle circostanze felici e tristi della vita (matrimoni, battesimi, funerali) i genitori coinvolgano i propri figli nella partecipazione a tali avvenimenti e li abituino a pregare; li aiutino a vivere tali situazioni alla luce della fede. In questo modo li aiuteranno a cogliere la presenza di Dio in ogni aspetto e momento dell'esistenza umana.

9.15 Il Sinodo suggerisce l'opportunità di redigere, anche prendendo spunto da altri testi analoghi, un libro di preghiere che possa essere d'aiuto a tutto il popolo di Dio, soprattutto a chi cerca di riprendere il dialogo con il Signore. Il testo offra anche suggerimenti e proposte adatte a tutte le situazioni e circostanze di vita.